

✗ GO FROM THIS ...



✓ TO A BELLROY



Both wallets contain
the same 10 cards & cash

SLIM YOUR WALLET




Giuseppe Corsentino Giornalista da oltre quarant'anni

IL BLOG

Il "premiolino" di Bruxelles alla Francia che non ha fatto nessuna riforma economica

19/03/2018 12:56 CET | Aggiornato 2 ore fa



ALBRIJN MELINER VIA GETTY IMAGES

E ti pareva, si direbbe a Roma. La Commissione europea ha consegnato all'indebitatissima Francia, "*championne des dépenses publiques en zone euro*", campionessa europea di spesa pubblica (quasi il 57% del pil) - come ri/conferma in un paper recente [François Ecalte](#), ex magistrati della Corte dei Conti e ora animatore del think thank *Fipeco (Finances publiques et économie)* - un certificato di buona condotta contabile.

Parigi, a differenza dell'Italia, di Cipro e della Croazia, che restano tutte nel girone dei paesi con "disequilibrio macroeconomico eccessivo" (non è il classico misuratore del deficit ma un nuovo indicatore finanziario creato dagli uffici di Bruxelles nel 2011, in piena crisi economica, per rendere più precisi i controlli sui conti, una sorta di "fine tuning" finanziario), fa un salto - almeno così scrive un soddisfatto *Le Figaro* sotto il titolo "[Le satisfecit de Bruxelles à la France](#)", la soddisfazione di Bruxelles - ed entra nel club dei paesi che hanno sì, anche loro, un "disequilibrio macroeconomico" ma non a un livello tale da metterne a rischio la stabilità e la tenuta del bilancio.

Per dire, tra i Paesi in "disequilibrio" (che non è, ripetiamolo, il deficit eccessivo da cui poi parte la procedura della Commissione) c'è anche la Germania seppure per ragioni del tutto opposte: un avanzo eccessivo della bilancia commerciale, come si sa, non compensato dal livello degli investimenti.

Tanto è bastato, comunque, per far dire al commissario europeo agli affari economici, il francese [Pierre Moscovici](#), che è stato ministro delle Finanze per due anni, dal 2012 al 2014 e [porta quindi qualche responsabilità](#) sullo sfioramento dei conti pubblici del Paese, che *"incontestablement les choses s'améliorent, le déficit budgétaire et le chômage français baissent. L'augmentation de la dette et la perte de compétitivité sont désormais stoppées"*, le cose vanno moto meglio, il deficit pubblico e il tasso di disoccupazione scendono mentre sembrano essersi fermate sia la crescita del debito sia la perdita di competitività dell'economia francese.

Va detto, però, che Moscovici, che ha firmato il report di 76 pagine che consegna alla Francia il primo *"satisfecit"* di Bruxelles, si è fatto prendere la mano, ha esagerato. Troppo ottimismo (e troppo orgoglio gallicano, verrebbe da aggiungere).

Perché, nonostante l'effetto positivo di alcune riforme (mercato del lavoro, *Loi El Khomri* del 2016; concorrenza e competitività, *Loi Sapin* del 2013: tutte riferite alla presidenza Hollande, vale la pena di ricordare), la situazione dei conti della Francia non è poi così rosea come i media nazionali hanno raccontato. Insomma, il "satisfecit" di Bruxelles non è il bollettino della vittoria.

E per rendersene conto basta sfogliare il [report di Fipeco](#), il centro studi dell'ex magistrato della Corte dei Conti (François Ecalles) citato prima. Il confronto tra questa Francia presunta virtuosa e la contabilità dei paesi della zona Euro è impietoso.

Vediamo. Negli ultimi dieci anni, dal 2006 al 2016, il rapporto tra spesa pubblica e ricchezza nazionale, il Pil, è cresciuto di oltre due punti, passando dal 6,5 all'8,8%. "È un differenziale inquietante" scrive il magistrato contabile "visto che un punto di pil vale almeno 20 miliardi di euro".

Come a dire che la spesa pubblica, quasi tutta concentrata nelle due voci "stipendi e pensioni" e "sanità" (tale e quale l'Italia), ha divorato più di 40 miliardi di euro, un livello molto più alto della media dei paesi della zona Euro la cui spesa pubblica rappresenta il 47% del pil e che, nel decennio 2006-2016, è cresciuta solo dell'1,6%.

Come si spiega? "Con un modello di welfare troppo generoso e quasi incontrollabile con gli strumenti normativi attuali" risponde il presidente di Fipeco "Basti dire che la Francia spende in stipendi-pensioni-sanità il 31,5% del pil e l'Europa il 26,7%".

In dettaglio, la voce pensioni è quella che dà le maggiori preoccupazioni: la Francia non ha fatto una riforma Fornero e mantiene in vita "regimi speciali" come quello degli *cheminot*, i macchinisti delle ferrovie, vera e propria aristocrazia operaia che può andare in pensione a 52 anni con l'80% dell'ultimo stipendio (Macron ha già annunciato al patron della *Sncf*, **Guillaume Pepy**, che questo "statut" non è più sopportabile e che ha intenzione di abolirlo al più presto come gli suggerisce di fare il suo consigliere **Cyril Spinetta**, l'ex amministratore delegato di Air France).

Tutto questo, alla fine, ha una sola conseguenza: una perdita secca di competitività del sistema economico come riconosce a bassa voce (ma sul punto nessun giornale ha dedicato particolare attenzione) lo stesso Moscovici il quale, però, finge di dimenticare

che il meccanismo del credito d'imposta (il *Cice*, *Crédit d'impôt sur la compétitivité des entreprises*) lanciato durante la presidenza Hollande non ha funzionato mentre la promessa di una riduzione dell'imposta sulle società (*I/s*) fatta da Macron durante la campagna elettorale è ancora tutta da costruire dal punto di vista tecnico e legislativo.

Per ora la Commissione europea, cioè Moscovici, "*se rejouit*", come si legge in un comunicato, si compiace del fatto che Parigi abbia deciso di raffreddare l'indicizzazione automatica dello *Smic*, il salario minimo, anche se questo non ha prodotto, e difficilmente potrà produrre, risparmi significativi sul costo del lavoro con conseguenti positive sulla produttività/competitività del sistema.

Bruxelles si compiace e aspetta di sapere come Bercy e l'Eliseo intendano avviare quei tagli di budget destinati a realizzare i 4,5 miliardi di euro di risparmi l'anno promessi a partire dal non lontano 2020. Nel frattempo tutti gioiscono per il "contentino", per questo "satisfecit" che sembra il "premiolino" a chissà quale riforma strutturale dei conti pubblici del Paese campione della spesa pubblica e con un debito che si avvicina al 100% del pil. Auguri.

ALTRO:



 [Commenti](#)

Taboola Feed

3 settimane per imparare una lingua? Abbiamo testato personalmente la nostra app!

Babbel

Promosso

Guarda Anche

I nostri trucchi per risparmiare sui biglietti aerei

Jetcost.it

Promosso

Gratis? No, grazie! Ecco i motivi per cui la app di Babbel si paga (poco)

Babbel

Promosso

Volete imparare una lingua velocemente ? Ecco la app creata da 100 esperti.

Babbel

Guarda Anche

Scopri come ha imparato una lingua con questa app.

Babbel

Promosso

Cerca voli economici e prenota le migliori offerte

Jetcost.it



Consigliati Per Te